

ACCADDE A CORNETO NEL 1848: TANTO RUMORE PER UNA CAMBIALE

Io credo che una delle azioni più importanti, che svolge il Bollettino della Stas, sia quella di far conoscere o di spingere a conoscere meglio alcuni episodi che riguardano la vita della nostra città. E' stato infatti leggendo un breve articolo di Cesare De Cesaris, pubblicato sul Bollettino del 1977 e riguardante un fatto avvenuto a Corneto nel 1848, che è nata in me la curiosità di conoscere qualcosa di più sull'argomento. Per questo motivo ho ricercato documenti e qualsiasi altra cosa che avesse potuto farmelo approfondire e comprendere meglio. Dato che coinvolto in questa vicenda era lo stesso Gonfaloniere della città, Domenico Boccanera, era più che logico che le mie ricerche si indirizzassero verso l'Archivio Storico Comunale. Qui, la mia curiosità è stata accontentata. Ora, unendo alla documentazione presente nell'Archivio della Stas, quella rintracciata nell'Archivio Storico Comunale, la visione di quello che accadde a Corneto in quel fatidico 30 giugno 1848 e nei mesi successivi mi risulta più chiara. Eccomi dunque ad esporre quello che ho potuto appurare e ricostruire.

Cosa importante è conoscere bene il personaggio di cui si parlerà, in quanto sarà proprio per proteggere la sua persona da un arresto non giustificato che scoppierà una sommossa che avrà ripercussioni sull'intera cittadinanza.

Domenico Boccanera, nato nel 1810, apparteneva ad una famiglia che era giunta a Corneto (almeno da quanto ci dice il manoscritto di P. Falzacappa dedicato alle famiglie illustri della città, presente nell'Archivio della Stas), nel 1743 proveniente con molta probabilità dall'Umbria, forse dalla città di Orvieto. Il padre di Domenico, Benedetto, aveva scelto come moglie una nobile signorina orvietana e così farà anche il figlio il cui matrimonio è ricordato nella <<Cronaca Cornetana>> (un altro manoscritto del citato Pietro Falzacappa): << - 25 novembre 1832 - Matrimonio di Domenico Boccanera: il giovane Domenico figlio di Benedetto Boccanera si è maritato con Marianna Menicucci di Orvieto. Questa signorina nobile di nascita e con discreta dote dovrà molto faticare per rendersi eguale alla sua suocera egualmente orvietana. Essa è piuttosto bella, e da questo matrimonio ci auguriamo una buona e bella razza di figli>>.

Precisa come annotazione vero?

Comunque <<una buona e bella razza di figli>> si può dire che sia nata da questi due sposi: infatti ebbero sette figli, quattro maschi e tre femmine.

Ora che si era sposato, Domenico desiderava che la nobiltà della sua famiglia venisse riconosciuta ufficialmente, con l'iscrizione nell'albo dei Patrizi della città. Era una cosa molto importante questa perché, come si legge nel Procaccia (giornale dell'Archivio Storico, n.12) <<anticamente il Consiglio della città di Corneto era composto di soli Patrizi. Quando si estingueva qualche famiglia o restava per qualche altra causa vacante un posto nel Consiglio, si proponevano dei cittadini, e il Consiglio, a voti segreti, osservando che i candidati fossero muniti di condotta morale e politica irreprensibile, che avessero casa conveniente del proprio in questa città, oltre una possidenza che permettesse loro di vivere *more nobilium*, che non avessero mai esercitato, né esercitassero arti o mestieri non confacenti allo stato nobile, sceglieva i più meritevoli e gli eletti, entrando a far parte del Consiglio medesimo venivano nel contempo ascritti nel libro aureo del Patriziato con l'onere di far solennizzare a spese proprie, nel primo anno della loro ammissione, la festa del Glorioso Martire Sant'Agapito e di fare un donativo a vantaggio pubblico.

I Signori congregati, a termini delle prescrizioni del *Motu Proprio* della Chiara Memoria di Leone XII del 27 dicembre 1827, dopo aver esaminato tutti i requisiti del Signor Boccanera, lo hanno dichiarato, ad unanimità di suffragi, meritevole di essere ascritto all'albo dei Patrizi Cornetani, ferme restando le ingiunzioni di fare a proprie spese la Festa di sant'Agapito ed un donativo. Il verbale del Consiglio, dopo il visto del Delegato Apostolico, verrà inviato a Sua Beatitudine Gregorio XVI per l'approvazione finale>>. Così Domenico Boccanera entra ufficialmente tra i Patrizi

Cornetani, diventa nobile cornetano. Sembra che per lui tutto proceda nel migliore dei modi.

Per avere un quadro più completo della situazione è bene tener presente che il 7 agosto 1828 si è celebrato il matrimonio di una sorella di Domenico, Maria, con Agostino Mastelloni.

Pietro Falzacappa, attento osservatore di quanto accade a Corneto a questo proposito annota: <<Doppo molto tempo di amore frenetico si è celebrato il matrimonio fra Agostino di Candido Mastelloni e Maria del fu Benedetto Boccanera. Se questi sposi avessero pensato alle conseguenze del matrimonio forse oggi non lo avrebbero contratto>>. Candido Mastelloni ha altri figli oltre ad Agostino, fra i quali Luigi che poi tanta parte avrà nella nostra storia.

La famiglia Mastelloni non si trova molto bene finanziariamente tanto che la notizia della morte di Candido il 10 maggio 1830, viene commentata dal solito cronista così. <<Doppo una lunga e penosa malattia passò al numero dei più Candido del fu Agostino Mastelloni e fu sepolto in San Marco..... Fu uomo che sempre sdegnò l'imbarazzarsi con cose pubbliche, ma di scarsi talenti. Per questa ragione e per la sua poca economia, aveva ereditato un pingue patrimonio, nella breve vita di circa 66 anni, lascia la sua famiglia con più abbondanza di debiti che di crediti>>.

Passano gli anni, l'unione di Domenico e Marianna viene allietata dalla nascita dei primi figli: Maria Felicita (1833), Teresa (che muore ad appena un anno di vita nel 1836), Benedetto (1836), Francesco Maria (1839), Giacomo Maria (1841) e Luigi Maria (1845). La vita della famiglia va avanti serenamente. Il capofamiglia, possidente, ogni tanto deve ricorrere a qualche cambiale, che puntualmente onora. E' stimato e benvenuto dai suoi concittadini tanto che nel 1848 lo troviamo Gonfaloniere, ossia capo dell'amministrazione comunale.

Sembra che nulla in questo periodo debba turbare il normale svolgimento della vita di Corneto, malgrado la tensione politica stia crescendo un po' dappertutto in Italia.

Nel 1846 è stato eletto al soglio pontificio il cardinale Mastai Ferretti, Pio IX, che con i suoi primi atti aveva acceso le aspettative di tutti coloro che speravano in cambiamenti radicali ed in una apertura ad un modo di vivere più libero e più rispettoso dei diritti dei cittadini: amnistia, riforme, libertà di stampa e di riunione, parole di pace e di progresso..... Ma le cose si erano improvvisamente aggravate quando nel 1848, mentre Carlo Alberto stava portando avanti la I Guerra di Indipendenza, il pontefice, dopo aver permesso che il generale Durando guidasse i volontari romani ad unirsi all'esercito piemontese, aveva pronunciato la famosa "*allocuzione del 29 aprile*" con la quale dichiarava apertamente che non poteva assolutamente dichiarare guerra all'Austria: <<... ciò si dilunga del tutto dai nostri consigli, poiché Noi, sebbene indegni, facciamo in terra le veci di Colui che è autore di pace ed amatore di carità, e secondo l'ufficio del supremo nostro apostolato, seguiamo ed abbracciamo tutte le genti, popoli e nazioni con pari studio di paterno amore>>. Se queste parole andavano bene per i reazionari non andavano altrettanto bene per "i rivoluzionari" che videro in esse la prova del "tradimento" del papa. Per cercare di calmare l'indignazione popolare, Pio IX aveva nominato allora Ministro dell'Interno il conte Terenzio Mamiani, quello stesso Mamiani che nel 1831 era stato esiliato dallo Stato Pontificio per aver preso parte ai moti di Bologna. Il conte Mamiani, però, resterà al potere per pochi mesi, e saranno proprio quei mesi in cui avviene il fatto che indigna la popolazione cornetana.

Cosa accadde dunque?

Come si è già accennato, nel 1848, alla carica di Gonfaloniere era stato eletto Domenico Boccanera, che succedeva così al conte Lorenzo Soderini. Domenico Boccanera in virtù della sua carica non avrebbe dovuto temere nessuna mancanza di rispetto in quanto godeva di particolari garanzie a difesa dalla sua persona. Comunque dovrebbe aver avuto sentore di qualcosa che si stava tramando contro di lui perché nell'Archivio Storico Comunale è conservata una lettera indirizzata appunto dal Boccanera al Conte Terenzio Mamiani, Ministro dell'Interno in data 30 giugno 1848, in cui dice che già due volte, il 16 e il 23 giugno aveva indirizzato "due rispettosissime... onde arrestare il corso alle inique trame di Luigi Mastelloni... per garantirmi da un affronto che comunque si sarebbe tentato e per non rendermi responsabile di una sollevazione popolare". Cosa era successo dunque?, perché Luigi Mastelloni avrebbe dovuto ordire qualcosa contro il Gonfaloniere? Questo Mastelloni certamente non era un tipo molto raccomandabile, da come lo descrive Pietro Falzacappa: <<....cognito all'intera provincia per le sue dissolutezze, modi disonestissimi nel sedurre, sorprendere e poscia sposare una dotta signorina della nostra città, ed appartenente alle prime famiglie del Patrimonio* , falsario di cambiali e pagherò all'ordine>>. Luigi Mastelloni dunque era riuscito a mettere le mani su delle cambiali che il

* Il Mastelloni, con il Di Nicola, e altri amici per riuscire a far uscire dal Monastero <<l'onesta fanciulla>> si era travestito da Notaro, e Cancelliere Vicarile, e con un finto mandato aveva sorpreso la <<troppo credula Badessa>>. Così aveva rapito <<dal Sagro Asilo l'inesperta donzella>>.

Boccanera aveva già pagato ma che, ingenuamente, non aveva ritirato, si era però fatto fare una dichiarazione dal suo ex-creditore in cui quest'ultimo affermava "Che a tutto il presente giorno non ha alcuna cambiale firmata dal sig. Domenico Boccanera né in portafoglio da girarsi, né fuori già messa in giro, per cui ne faccio fede da servire nel modo più valido". Il Mastelloni per portare avanti questo suo intrigo si era servito dell'aiuto di uomini della sua risma. Seguitiamo a leggere il manoscritto del Falzacappa: Il meschino spinto da pressanti bisogni, perseguitato da mandati spediti e prossimo ad essere ricercato, profugo, ramingo, vilipeso, si collegò in perfido conciliabolo con un tal Devenux di nazione francese, fallito, disperato, ed oggi, per vivere, fra i volontari romani con un pasto al giorno, e pagnottone... ed il troppo noto Tuccimei>>.

Dunque ritorniamo a quanto il diretto interessato, Domenico Boccanera scrive in merito all'accaduto al Ministro Mamiani. <<... questa mattina circa le dieci antimeridiane un tal Corsore Sales, con tre carabinieri venuti appositamente da Civitavecchia mi hanno sulla pubblica piazza, in prossimità della Residenza Municipale, intimato l'arresto mettendomi anche le mani in dosso per tradurmi a forza nelle pubbliche carceri. In un baleno è accorso il popolo di ogni classe in numero inestimabile il quale si è maggiormente inasprito nel conoscere che si voleva arrestare il proprio Rappresentante senza il debito permesso di cotesto ministero. La docilità di esso però alla mia voce ha fatto sì che non è trasceso ad alcun atto di violenza, avendo dato luogo ai carabinieri di ritirarsi e al Corsore di fuggire: peraltro il fermento è grandissimo e qualunque altro tentativo sarebbe pericoloso. Con apposita spedizione rendo inteso il delegato dell'accaduto, querelandomi altrimenti contro il Corsore e contro i carabinieri che senza le debite licenze hanno tentato una tale violenza". Boccanera non si spiega come ciò sia stato possibile dopo che tanto il Mamiani che il Ministro di Grazia e Giustizia, De Rossi e gli altri componenti il ministero, hanno accolto il suo <<formale ricorso>> facendogli capire che la sua persona non sarebbe stata molestata*. "Se pertanto i cursori - seguita nella sua lettera Boccanera - e la forza pubblica si permettono simili arbitri susciteranno dei sconcerti tali e tali disordini da mettere in tumulto la città e perturbare quell'ordine che segnatamente in questi tempi è tanto necessario.

Mi permetta poi V. Ecc.nza che io le dica francamente che se la legge non pone una remora a tali arbitri e a quelli dei tribunali eccezionali, se non chiama questi responsabili dei danni e pregiudizi che ne derivano dalle loro sentenze, come appunto è nel caso mio**; se il Governo... non estirpa prima otto o dieci ladri interni in questa Provincia fra i quali diversi della nostra città, ed in capo Luigi Mastelloni, le sostanze e la vita dei cittadini saran sempre compromessi per i fatti di questi iniqui a cui i tribunali tengono mano negli assassini domestici che essi commettono a man salva e impunemente sotto l'Egida delle ingiuste sentenze dei tribunali... il poderoso braccio del Governo ci assista e garantisca soprattutto i rappresentanti del popolo che sopportando il peso di una carica del tutto onerosa e responsabile non siano poi costretti a subire anche nella propria residenza atti di violenza e di ingiustizia... Né si creda da V. Ecc.nza forza di un animo commosso l'espressione che i birbi trovano appoggio negli stessi esecutori della giustizia mentre cosa di fatto è che l'indegno Luigi Mastelloni ha fuori circa dieci mandati personali e non si trova chi li eseguisca là dove ad istanza del medesimo si trovano e forza e cursori che eseguiscono tali atti contro un gonfaloniere che ha mezzi e fondi per soddisfare al preteso debito... Ripeto ancora una volta che si permetta pure una esecuzione sopra i miei beni di qualunque specie meno alla mobilia di casa, che sarebbe un eguale sfregio, ma si emani un ordine che mi garantisca degli affronti, senza il quale io sarò sempre esposto e la popolazione sempre compromessa".

Non si può dire che quel 30 Giugno il Gonfaloniere si sia risparmiato nello scrivere, infatti ha inviato una lettera anche al Delegato Apostolico e al Ministro di Grazia e Giustizia, avv. Pasquale De Rossi. In tutte è espresso il suo sdegno e il pensiero che la popolazione non possa più sopportare senza reagire un altro oltraggio simile. Ecco quanto scrive al delegato Diocesano: <<Eccellenza Rev.ma in questo momento, che sono le dieci avanti mezzogiorno, il Corsore Sales con tre carabinieri venuti da Civitavecchia hanno tentato il mio arresto sulla pubblica piazza, presso la residenza Comunale,

* Occorreva il permesso di una <<superiore autorità... per li antichi privilegi accordati dalla S.C. del Buongoverno alle magistrature e che mai sono state revocate ma anzi confermati nelli Motu propri di Pio VII del 1816 e Leone XII nel 1827, e neppure contraddetti nelle leggi del 5 luglio 1831 sull'organizzazione dei Comuni. (P. Falzacappa op.cit.).

** Il Mastelloni era riuscito ad avere una sentenza del Tribunale di Commercio di Roma in cui si intimava al Boccanera di pagare la cambiale di 1040 scudi (che già aveva pagata), pena l'arresto. Contro questa sentenza Boccanera aveva ricorso presso il Tribunale della Rota affinché venisse annullata.

senza alcuna facoltà in rapporto alla mia rappresentanza, se non che come si asserisce colla sola verbale intesa di Vostra Eccellenza Rev.ma. Questo fatto ha sollevato in un momento il popolo in modo tale che se non fosse stato docile alla voce di quel capo contro cui voleva esercitarsi un atto di violenza, la cosa non sarebbe terminata bene... il popolo è corso a liberare il suo rappresentante dalla tentata infamia in quanto che conosce la vera frode usata contro lui dal perfido Luigi Mastelloni.... ma si pensa che tenendo una tale via le sue trame non perverranno all'intento prima che il Tribunale della Rota non abbia revocata l'ingiusta sentenza del Tribunale Commerciale di Roma e quindi l'esecuzione personale perché da me si paghino i mille scudi che ingoiati in un baleno nello sterminato pozzo delle sue trufferie non sarebbero da me più affatto recuperabili. Questi fatti sono noti all'augusto Pio IX che si degnò rimettere un mio ricorso al Ministro di Grazia e Giustizia, noti all'intero Consiglio dei Ministri, notissimi al Ministro dell'Interno, il quale riconoscendo l'aperto furto che mi si vuole fare, si è degnato di farmi assicurare che io nella mia Residenza, non avrei ricevuto alcun affronto... Io non posso persuadermi che sia per opera di V. Ecc.naza, come si asserisce e se ciò fosse io non dovrei che dolermene altamente.... ripeto di non crederlo e ne sono in modo tale persuaso che ricorro a Lei... perché mi si renda la dovuta soddisfazione e giustizia...>>“

Ed il responsabile della Delegazione Apostolica di Civitavecchia risponde nello stesso giorno: “Ill.mo Signore, il rapporto che V.S. Ill.ma mi ha fatto trovare per spedizione intorno al tentato di lei arresto mi ha recato la più grande meraviglia. Ho chiamato subito il Comandante dei Carabinieri a darmi subito esatto conto dell'operato dei suoi dipendenti ed inspecie di essermi attribuita a mia insaputa una esecuzione che io avrei... evitata se si fosse portato a mia conoscenza il fatto che si meditava>>. Poi prosegue specificando che il Corsore Sales dovrà difendersi sia per la tentata <<esecuzione personale>>, sia <<per aver ardito di spacciare il mio nome>> e che scriverà subito al Ministro dell'Interno sul <<dispiacente avvenimento per le ulteriori provvidenze>>.

Come si vede fin dall'inizio si sente che l'episodio difficilmente non avrà conseguenze spiacevoli.

A dare man forte al Corsore Sales e alla <<forza carabinieri>> però erano intervenuti anche alcuni cornetani che prontamente erano stati riconosciuti e che secondo tutti meritavano una punizione. Alcuni di essi facevano parte della Guardia Civica di Corneto, per questo motivo in data 1 luglio 1848, 64 cittadini, componenti della stessa, inviano al Capitano Comandante, una precisa richiesta: <<L'infame attentato commesso nella persona onorevolissima del Gonfaloniere di questa città in cui ebbero parte alcuni che disgraziatamente trovansi iscritti nei ruoli della Guardia Cittadina, irritò per modo gli animi tutti della popolazione che fu generale il grido, venissero tosto espulsi dal rispettabile Corpo Vincenzo Di Nicola, Luigi Simbeni (?), Gio. Batt.a Valletti e tutti coloro a carico dei quali si avessero prove di avere in qualche maniera cospirato a portare a fine l'inaudito sopraccennato disegno. Trovato giusto dai Civici sottoscritti l'assennato desiderio del Popolo e bramosi oltremodo che sia purgato il prelodato Corpo di Guardia Cittadina da tutti quei che lo disonorano con azioni vituperevoli, si rivolgono a V.S. Ill.ma perché voglia adoperarsi onde siano cancellati dai ruoli gli individui qui sopra elencati. Firmato: Crispino Mariani - tenente, Egidio Ruspoli - tenente, Giuseppe Maneschi sottotenente, Giuseppe Panzani sottotenente, Evangelista Pasquini sottotenente, Andrea Mercati sergente, N. Maneschi sergente maggiore, Giuseppe Compagnucci sergente, N. Maneschi sergente maggiore, Giuseppe Compagnucci sergente, Luigi Maneschi caporale, Francesco Mastini sergente maggiore, Lorenzo Benedetti caporale, Alessandro Calvigioni caporale, Pietro Bruschi caporale, Eugenio Lucidi, Mario Calvigioni, Giuseppe Mattioli, Antonio Scappini, Giuseppe Marzi, Tommaso Simoncelli, Francesco Dasti, Nicola Soderini, Pietro Marzoli, Benedetto Caltraj sergente foriere, F. Falzacappa, F. Grispini, Mattia Sacchi, Luigi....., Giuseppe Querciola, Lorenzo Ferri, Lorenzo Crispini caporale, Domenico Avvolta, Alfonso Grispini,... Falzacappa, Lorenzo Mencarelli sergente, Giuseppe Pandicico, Salvatore Govi, Bernardino Milizia, Milizia A., Vincenzo Ajelli, Pietro Prospero, Gio. De Angeli, Sebastiano Fiorani (?), Vincenzo Viti, Sinibaldo Loreti, Nicola Fidenza, Mario Massi, Vincenzo Toti, Francesco Campesi, Lorenzo Pigolotti, Giovanni Verzini, Milizia Giuseppe, Giuseppe Celli caporale, Giovanni Celli civico, Rinaldo Pivittelli, Tripoli (?) Vincenzo, Gonfaloni Luigi, Mariano Gelli, Francesco Benigni (?), Costantino Pampersi, Forcella Giuseppe, Giacchetti Antonio, Romualdo Maneschi>>.

I capitani della seconda Compagnia della Guardia Civica Pontificia di Corneto, Antonio... e Luigi Benedetti, ricevuta questa richiesta la inviano, il 3 luglio, al Governatore Antonio Adriani, Presidente del consiglio di divisione, pregandolo di

convocare il più presto possibile il Consiglio di Divisione per decidere in merito. A questo riguardo ho trovato solo la difesa presentata da Gio. Battista Valletti al Consiglio di Revisione della Guardia Civica. Una difesa portata avanti con abilità, di cui però, almeno per il momento, non se ne conosce l'esito. Vale la pena leggerla: <<Ill.mi Signori Gio. Battista Valletti, che contro l'infame attentato commesso nella degna persona del Gonfaloniere prese parte energica ed attiva insieme agli altri militi della Guardia Cittadina per difendere la primaria rappresentanza e sostenere il comune decoro, ebbe poi l'alto dispiacere di sentirsi appellare traditore dagli stessi suoi compagni e venne tradotto come complice nel profosso del Quartiere Civico. Causa di tutto ciò fu il rinvenimento del Corsore Sales nascosto nella bottega della famiglia del Valletti, quasi egli stesso ve lo avesse condotto ed occultato. L'esponente non si querela del trattamento usatogli dai suoi commilitoni, dappoiché egli stesso avrebbe operato altrettanto contro chiunque fosse stato imputato di una complicità in azioni così vituperevoli; l'oggetto unico di questa sua rappresentanza è quello di chiarire la propria innocenza, onde non si mandi ad effetto la minacciata espulsione, e non si copra d'infamia un individuo senza cognizione di causa.

L'esponente non entra a discutere se i suoi di casa sapessero o no che il Sales erasi presso loro rifugiato, né a far distinzione fra il prestamano ad un assassinio e dar ricetto a chi fugge per salvarsi la vita. Egli prega soltanto a riflettere che in atto dell'avvenimento trovavasi fuori di casa, che seguì i suoi compagni per tutte le vie e per ogni dove s'indicasse la fuga del Sales, che sulle voci che il medesimo si fosse nascosto nella indicata bottega, condusse subito i suoi compagni a perquisirla, che egli stesso salito in casa, guardò nelle più recondite parti, che persistendo la voce, insisté per più volte che si tornasse ad altra perquisizione, e che finalmente egli non fu mai in casa fino all'arresto del Sales, meno il momento che vi entrò con altri a perquisirla. Aggiunge in ultimo non esser vero altrimenti che il ragazzo che svelò allo stesso esponente ed al sig. Mattia Sacchi dove era nascosto il Corsore, dicesse al Valletti - Voi lo sapete -, ma bensì in senso dubitativo - E che voi non lo sapete? - Meravigliato a par di esso ch'Egli fosse in luogo di sua pertinenza senza sua saputa. Dopo tuttociò, a cui si potrebbe aggiungere altre molte giustificazioni, che si lasciano per brevità, spera il Valletti che l'Ecc.mo Consiglio di Revisione sarà per riconoscere al di lui innocenza, e per non permettere la dimandata espulsione dal Corpo Civico>>:

Una difesa intelligente, che cerca di capovolgere tutti i capi d'accusa.

Ci sarà riuscita?

Intanto però anche la Congregazione Consigliare di Corneto non sta con le mani in mano. Il 7 luglio si svolge una riunione i cui <<inviti d'ordine per urgenza>> sono stati <<trasmessi nella mattinata di questo giorno>>. Vi partecipano anche Antonio Adriani, governatore, Domenico Boccanera, gonfaloniere, Giuseppe Falzacappa, anziano, Vincenzo Maneschi, anziano, il canonico Angelo Marzi deputato ecclesiastico, il preposto don Michele Bruschi, Francesco Bruschi, il conte Casimiro Falzacappa, il conte Lorenzo Soderini, Benedetto Mariani, Eugenio Lucidi, Francesco Angelo Marzoli, Giuseppe Ponzani, Federico Petri, Giuseppe Latini. In questa occasione Domenico Boccanera ancora una volta ripete come sia potuto accadere che il Mastelloni potesse giungere a tanto contro la sua persona con il beneplacito della legge: <<... vi è noto il dispiacevole avvenimento del 30 giugno, note del pari non saranno a voi tutti le circostanze che lo precedettero, e le pratiche da me usate per prevenirlo, gioverò che io prima vi spieghi che il Tribunale di Commercio della Dominante, dopo aver conosciuto fino all'evidenza che per fatto del famigerato Luigi Mastelloni andava su me a commettersi una truffa di mille e 40 scudi, rilasciò tuttavia a mio carico il mandato reale e personale... A porre in salvo però il mio interesse e la mia convenienza, dopo aver fatto i necessari passi al Trono Sovrano e al Ministro di Grazia e Giustizia, reclamai fin dal 16 del predetto giugno al Ministero dell'Interno, indicando il favore dei privilegi tuttora in osservanza a beneficio della Magistratura, perché non si permettesse il mio arresto personale. Non essendosi peraltro quel Ministero degnato di onorarmi di alcuna risposta... tornai sotto il 23 del mese stesso a scrivere al Ministero dell'Interno*, osservando che, quantunque io non dubitassi dei miei privilegi, pur se il Ministro con una speciale disposizione non poteva o non credeva rendermi giustizia e farmi scudo con il suo potere contro gli attentati degli empi, io avrei dimesso spontaneamente la mia qualifica per mettere in sicuro la mia persona; per non arrossire di una

* Il Boccanera non sembra tener conto dei gravi contrasti sorti tra il Papa e Mamiani, contrasti che erano sfociati il 22 giugno nelle dimissioni del Mamiani e di tutti gli altri ministri, che resteranno però in carica fino al 6 agosto.

rappresentanza conferita dal Sovrano e resa il diletto dei birbanti, per non farmi truffare la indicata somma, e per non rendermi infine responsabile dell'operato della Popolazione che non avrebbe veduto con indifferenza commettere una violenza qualunque contro il primario suo rappresentante... Il Ministero... per vie trasversali mi fece intendere che io non sarei mai stato in Corneto arrestato e che egli curava non solo la mia persona ma pur'anche il mio interesse. Dopo di ciò pareva impossibile che dovesse succedere l'avvenimento del 30 giugno. Ma la massiccia parte della popolazione ne fu spettatrice, e vide con i suoi propri occhi se un malfattore, un reo di stato, uno dei più barbari omicida venisse mai arrestato con più eclatanza, con maggiore pubblicità. Io non posso risovvenirmi senza la commozione più viva, la parte che ebbe l'intera città senza distinzione di sesso e di ceti in quel momento per liberarmi dalle mani di quei manigoldi, che senza le debite facoltà eseguivano una violenza tenendo mano a miei assassini...

Per tornare però al principio del mio proposito, io debbo dirvi con sommo dolore che sono nella ferma deliberazione di emettere la mia rinuncia alla qualifica onorevole di che mi trovo insignito.... se si volesse osservare la legge e le disposizioni contenute nell'ultima circolare del Ministero approvata da ambo i consigli legislativi, gli autori, gli esecutori, e i complici del tentato arbitrario arresto avendo agito senza le debite facoltà dovevano essere immediatamente destituiti dai loro posti... Io non avrei voluto incomodarvi o Signori, né tediarvi con questo ragionamento, ma il mio cuore sentiva una ripugnanza troppo grande nell'emettere una rinuncia all'insaputa di voi che di tanta benevolenza mi onoraste, che di tanti lumi mi forniste nei pochi mesi della mia Amministrazione, di voi che io stimo ed amo sopra ogni credere...>>.

Si sente in queste parole del Boccanera la delusione, la rabbia, la tristezza per quanto gli sta accadendo. Queste dimissioni sono veramente dolorose per lui che sente di non aver fatto nulla di male.

Il Consiglio però non vuole tali dimissioni e questo è chiaramente espresso nel verbale della riunione, inviato alla Delegazione Apostolica di Civitavecchia, nel quale si precisa che: <<Tutti i sig.ri coadunati hanno unanimamente pregato il sig. Gonfaloniere a non emettere la sua rinuncia e portato sentimento che invece si spedisca una deputazione a Roma, perché presso il Ministero dell'Interno, presso quello di Grazia e Giustizia, presso quello di Polizia, presso i Consigli e al Trono Sovrano se occorre, esponga con gli antecedenti il fatto che ebbe luogo il 30 giugno, sostenga le ragioni della Città e Popolo e difenda la persona e la convenienza del lodato sig. Gonfaloniere, e implori una disposizione e delle misure energiche dal Governo per estirpare e punire gli autori di tali attentati che con le sostanze pongono a pericolo la vita e la libertà dei buoni. La deputazione è stata di viva voce acclamata nelle persone del sig. Conte Pietro Falzacappa e sig. Lorenzo Benedetti, e siccome il sig. Falzacappa non si trova presente all'adunanza è stato pregato il sig. Francesco Bruschi Falgari ad interporre presso il medesimo per l'accettazione>>.

Ecco, a questo punto si può ben capire per quale motivo Pietro Falzacappa abbia lasciato vari scritti in proposito (lo esigeva il compito che gli era stato affidato). E' del 10 luglio lo scritto inviato al Ministro Galletti in cui viene puntualizzata <<... la pacifica e subordinata tranquillità che caratterizza gli abitanti>> della città di Corneto, <<intenti sempre alle occupazioni agrarie che formano l'unica risorsa del loro territorio>> e come <<... il comandante la tenenza di Civitavecchia mandò il suo maresciallo e due altri carabinieri nascostamente in Corneto che, sortiti all'improvviso tentarono l'arresto del Gonfaloniere... esponendo la forza pubblica a quelle conseguenze che potevano venire da un tumulto popolare se non fosse stato calmato da quel sig. Governatore che ordinò prudentemente alla forza carabinieri di desistere e di ritirarsi senza che possa lamentarsi di aver ricevuto il più piccolo oltraggio personale e se non fosse stato l'intervento della truppa civica che protesse i tre carabinieri e che con la sua influenza poté calmare l'effervescenza popolare>>.

Tra le carte di Falzacappa si ritrovarono pure le copie delle memorie inviate al Mamiani (11 luglio) e al Ministro di Grazia e Giustizia, De Rossi (12 luglio) e una <<Risposta al Sig. Cristoforo Tuccimei sulla pretesa ribellione di Corneto li 30 giugno 1848>>. E si perchè nel mese di luglio a Roma (ma poi anche nella Provincie) era apparso un foglio stampato in cui era possibile leggere un Rapporto inviato alla Camera dei Deputati di Roma <<Sopra una ribellione di alquanto Civica e Popolo procurata in Corneto Delegazione di Civitavecchia a pregiudizio dell'interesse privato e della legge>>. Certamente chi doveva farsi un'idea di quanto era accaduto quel fatidico 30 giugno nella nostra città, leggendo solo quello che era scritto su quel rapporto avrebbe potuto veramente credere che ci fosse stata una vera e propria ribellione pericolosa per i tempi. Decisamente le cose venivano presentate in un modo molto diverso da quanto letto fino adesso.

Esistendo presso l'Archivio della Stas una copia di questo manifesto, se ne possono rilevare direttamente i punti più esasperati: <<Il Corsore Carlo Sales di Civitavecchia accompagnato dalla Forza Carabiniere e testimoni della stessa città si recò in Corneto nel giorno 30 giugno p.p. per ivi procedere alla esecuzione reale e personale di due mandati, che per la somma di scudi 1040, oltre le spese, questo Eccellentissimo Tribunale di Commercio ha rilasciato contro Domenico Boccanera, Gonfaloniere in Corneto. All'intimo ricevuto o del pagamento o dell'arresto, procurò il debitore di schermirsi con addurre una strana ridicolissima pretesa d'immunità di persona, in opposizione ad ogni buon principio di libertà e di eguaglianza... A questo fatto trovavasi presente il solo Benedetto Mariani uomo che per provincia può dirsi ben ricco. Costui senza veste alcuna, a meno di quella della prepotenza e di una sfrontata fellonia, principiò ad ingiuriare nei modi più turpi Carabinieri e Corsore, ingiungendo loro o di rilasciare in libertà l'arrestato o diversamente avrebbe chiamato a sollevazione il Popolo per trucidarli. E così fu, ché gridando ed urlando alla sollevazione, fece adunare e Popolo e Civica; e questa, che stava nel vicino Quartiere, a suono di tamburo, imbrandite le armi, che non alla protezione dei delitti, ma a santi fini le furono consegnate, esimette dal potere del Corsore e carabinieri l'arrestato: sottrasse e rapì dalle mani del primo anche i mandati del Tribunale, e così astretto lo stesso Corsore ad una indispensabile fuga per salvarsi la vita, fu dopo poco arrestato, come precedentemente lo era stato uno dei testimonj gravemente ferito nella testa. Nel frattempo sopraggiunse il Governatore Locale sig. Antonio Adriani, ed è veramente inverosimile che costui piuttostoché porsi in mezzo per dissipare o raddolcire il tumulto, s'interessò nel fatto per maggiormente accenderlo, onde le ordinanze del Tribunale nel Sovrano Nome emanate piuttostoché rispettate venissero calpestate ed abiette. Con parole minacciose ad alta voce dirette imprudentemente nel bollor del tumulto ai Carabinieri. Esso animò ed incoraggiò quella gente baldanzosa a vieppiù infellonire, e così li Carabinieri stessi dovettero ritirarsi per non essere massacrati, ciocché il Mariani con premeditato consiglio aveva virilmente procurato... Né qui cessarono le scorrerie... un tal Vincenzo De Nicola, che niuna parte aveva nella esecuzione, fu aggredito da alcuni graduati Civici, i quali con una quantità di gente procuratasi nel disordine lo ricercavano da per tutto per trucidarlo; al qual fine furono anche prese le porte della Città, onde non potesse scampare dalla loro vendetta. Ma vano riuscì essendo ogni tentativo contro colui, che per esser Padre di numerosa famiglia dovette prudentemente ritirarsi emigrando dalla patria esule e ramingo, fu da quelli insorgenti malmenato e preso in ostaggio il di lui figlio di anni 17, recando così desolazione e scompiglio alla isolata madre e fratelli. E' però un nulla il fin qui detto in paragone del resto. Ammaestrati forseo coloro dagli ultimi recenti fatti di Napoli, sull'esempio dei Lazzaroni al saccheggio, invasero (ciocché davvero è orrendo) le case di ben onesti e tranquilli Cittadini non solo, ma pure le Chiese di Monache con la più nera esecrabile impudenza a mano armata... Dal rapporto dei Carabinieri sembra non esser dubbio che il Ministero stesso ha già ben fondati punti di appoggio per poter senza ulteriori indagini procedere speditamente e con tutta energia contro Benedetto Mariani, di cui maggiormente perché ricco deve assicurarsi come autore originario della sommossa, e perciò reo responsabile di tutte le conseguenze di Essa...

Giova pertanto di stare in osservanza delle mosse Politico-Ministeriali, anche rispetto a quella parte di Civica insorta e alla illegalità dei seguiti arresti, nei quali si sappia che tuttora in segreta si ritiene strettamente il Corsore,.... Si spera poi che il Ministero non indugerà più oltre a prendere attivissimi temperamenti sia rapporto alle garanzie necessarie per la restituzione in patria dell'esule De Nicola, che ha diritto ad essere protetto dalla legge.... sia in rapporto ad una più energica e spedita misura dovuta sacrosantemente per la esecuzione dei mandati contro il Boccanera, e per l'integrità dei diritti del creditore, che non devono restare menomamente pregiudicati dalla criminosa violenza degl'insorgenti...>>.

Sono accuse molto forti che mirano a mettere in cattiva luce non solo il Gonfaloniere, ma anche il Governatore, la Guardia Civica, Benedetto Mariani e la stessa Popolazione. Si rischia di far apparire la città di Corneto come una città ribelle all'autorità costituita, cosa molto pericolosa in quel periodo di confusione politica.

Quando Pietro Falzacappa ha in mano questo scritto sente che è suo dovere <<contare l'accaduto, acciò in ogni epoca si conosca la verità nel vero suo nudo, affinché in ogni tempo resti e sia palese l'innocenza del Governatore, del Mariani, del Boccanera, dell'intero popolo cornetano e sua Civica tutti dipinti con neri colori ed epiteti ingiuriosi dal Cristoforo Tuccimei>>. Ecco quindi la sua <<Risposta>> a questo foglio, nella quale ribatte punto per punto gli argomenti addotti contro i suoi concittadini. Comincia con il dire che <<tale scritto avea per oggetto mascherare, o stravisare un fatto accaduto in Corneto..., fatto che caratterizza la buona indole di quei cittadini a fronte di eccitamenti e provocazioni; fatto

che seguì le vie del retto e del giusto, malgrado le esserzioni del leguleio sotto; fatto che pone nel suo vero aspetto la mansuetudine e la docilità di quella truppa Civica, e Popolazione, che ne dica in merito il sedicente interessato Cristoforo Tuccimei. Egli si studia in sul principio di quel libello esporre il successo senza indicarne i motivi che dettero luogo alla mossa; quindi o antepoendo o prospoendo a suo capriccio le cose accadute accusa il più vigile, ma insieme prudente Magistrato sig. Governatore Adriani, incolpa di un moto naturale e provocato l'onesto cittadino sig. Benedetto Mariani, accusa un forte possidente quale sig. Boccanera quasi non potesse pagare la meschina somma di scudi 1040. Non ci vuole che un inverecondo Tuccimei cognito a tutta Roma non secondo davvero fra i mozzorecchi della Capitale, Tuccimei ben differente dai suoi illibati fratelli, a quali fa onta e vergogna, dispiacere e rancore>>. Passa quindi a delineare la figura di Luigi Mastelloni nel modo che già abbiamo visto e a precisare come sia stato tessuto l'inganno contro il Boccanera; <<... Si legò, dissi, il Mastelloni col francese ed il troppo noto Tuccimei, e questi producendo una delle cambiali, che aveva in buona fede sino da cinque anni indietro sottoscritto il Boccanera... e facendo di suo carattere una minutissima, impercettibile girata a favore del disperato Devenux sulla citata cambiale già pagata dall'accettante Boccanera, e giratario Graziosi, nel momento che spiravano i cinque anni si presenta con Notari e Testimoni per esigere scudi 1040, prima cambiale, in casa dell'onesto negoziante Caparozzi, agente del Boccanera.... Il Tribunale... sebbene persuaso della falsità dell'inchiesta, sebbene gustasse la testimonianza di calligrafi, che deponevano sulla recente girata.... sentenziò mandato reale e personale contro il Boccanera. Il preteso debitore si negò al pagamento nella certezza, che agitata la causa in Rota, e vinta... pagando era sicuro di non poter riscuotere, perché anche cercando il Mastelloni, come altre volte era successo, poco avrebbe influito sulla sua inonesta e cognitissima condotta, sopra l'uomo demoralizzato. Fu allora che il Mastelloni con il nome di Devenux, di nascosto si portò in Viterbo, ove per l'annuale fiera si conduceva il Boccanera, coll'oggetto di carcerarlo, ma il delicato Curiale Viterbese cui era appoggiata l'impresa e che conosceva quanto pesava il Mastelloni ed il Boccanera ne avvertì un onesto galantuomo acciò ne facesse inteso il Boccanera, che si voleva ad ogni costo sacrificare, o per meglio spogliare. In effetti l'avvertito Boccanera partì nella notte e deluse le spie (era nascosto in Viterbo il Mastelloni ed il De Nicola spiava ogni andamento del Boccanera), i Carabinieri, il preteso creditore... Il famelico Mastelloni, il quale altro non mirava che all'incasso di 1040 scudi, lungi dal fare esecuzione sui tanti beni stabili, sopra un ricco magazzino di grano, su tanto bestiame di cui è possessore il Boccanera, tentò la sorpresa, volle colmare la tazza dell'iniquità, commise l'attentato di cui sono a narrare la dolorosa istoria. Il giorno 30 giugno 1848 nascondendo Carabinieri forestieri e Corsore non cittadino, a pochi passi dal Quartiere Civico, sulla pubblica piazza sorprese il Boccanera, e tentò carcerarlo, mettendogli le mani addosso, minacciandolo di legarlo a fronte che Egli dicesse sono il Gonfaloniere, cui i satelliti del Mastelloni rispondevano (cosa falsissima) avere il permesso dal Delegato. Benedetto Mariani uomo ricco, onesto, tranquillo, ma insieme sensibile alle ingiurie dell'amico col quale parlava, colla sua naturale voce maschia e sonora, gridava: pago io sul momento, faccio sicurtà, che briconata è questa di legare il primo Magistrato, Civica accorrete a liberare il nostro Gonfaloniere. I tranquilli cittadini, la truppa Civica corse in folla a circuire il Corsore inonesto, li Carabinieri forestieri... sopraggiunse il Governatore, che ad evitare scandali di sommo rilievo intimò al Corsore, ai Carabinieri di desistere e liberare il già circondato Gonfaloniere e procurò quindi che i nominati Carabinieri fossero accompagnati dal sig. Eugenio Lucidi fuori la Città, né altro di rilevante o tristo accadesse. La popolazione allora furiosa si dette alla ricerca delle spie, dei testimoni, del Corsore. Ma questi sollecito evadendo dalla folla si nascose in Casa Valletti. Nella ricerca per tutta la città si trovò un solo testimonio, che volendo far forza e fuggire fu alquanto malmenato, ma non ferito, non contuso, non battuto, perché difeso da vari onesti cittadini e Civici e solo accompagnato fino al Quartiere con urti, fischi, contumelie. Qui ricevette tutti i soccorsi, che sa donare una popolazione indignata sì, ma onesta; furibonda contro il Corsore sì, ma ragionevole nel distinguere il testimonio dall'esecutore. E guai davvero se in quel momento di effervescenza si fosse trovato il Sales Corsore: ben difficile momento di effervescenza si fosse trovato il Sales Corsore: ben difficile sarebbe stato rispondere della sua vita, tanto era l'esaltamento dell'intera Popolazione. Lo sdegno allora si rivoltò a perseguire il manutengolo, la spia, il complice di tanti e tanti delitti del Mastelloni; Vincenzo Di Nicola, riguardato da più anni dai più indifferenti per uomo cattivo, in odio alla popolazione intera. Egli però prevenne le indagini, si nascose in casa di un suo amico (che amici!!!) del consigliere del Mastelloni sig. Giovanni Bruschi e nella carrozza dello stesso Bruschi nella notte fuggì e raggiunse il collegato alle sue iniquità, Luigi

Mastelloni. Ambedue si ripararono in Roma. Mentre in gran parte si era calmato tanto subuglio il Valletti nella di cui casa si era rifugiato e nascosto il Corsore, ne fece palese l'asilo, ma fu allora che alquanto sopita l'effervescenza popolare, da vari Civici preso in mezzo, il poco ravveduto Corsore si consegnò più per sua grazia che per altro nelle pubbliche carceri, accompagnato solo da una moltitudine con urla, fischi, schiamazzi, ove dimorò per otto giorni sino a tantoché fu tranquillamente scortato dalla pubblica forza in Civitavecchia. Non si fece perquisizione ulteriore in alcuni domicilia, non s'insultò il figlio ben grande del De Nicola, come falsamente asserisce lo scritto contrario, ma quel figlio, che vedea nel pubblico, scappò, accompagnato da un onesto cittadino, e solo fu riportato a casa con preghiera che non sortisse, e così non compromettesse una tranquilla ma indignata popolazione. Falso che si tentassero visite domiciliari, falso che si eccitasse al tumulto, al saccheggio la troppo morigerata popolazione, falso che i monasteri fossero aggrediti o semplicemente avvicinati, minacciati come si asserisce nella contraria leggenda dal più che cognito Tuccimei.

Sono queste favole della sua malvagità....

Che sia irregolare e troppo precipitosa, per non dire ingiusta la sentenza del Tribunale di Commercio lo prova la sospensione di ogni atto pronunciato dalla S. Rota con sentenza del 24 giugno 1848 coram Quaglia ed accordante al Boccanera di far deposito di scudi 1040 dietro idonea sicurezza, lo prova il richiamare a sé tutti gli atti per farne disposizione e giudizio sul merito nel futuro dicembre o gennaio; lo prova il solo riflesso di non esigere una cambiale nel luogo corso di anni cinque (caso del tutto nuovo): al che il diligente Boccanera subito si è prestato per stare in ogni evento dalla parte della ragione ed a tramite del giusto. Che i Gonfalonieri godino di questa personale esenzione basta leggere i privilegi notati dal Devecchis fino dal 1724, privilegi che mai sono stati revocati... Vituperio, infamia a chi ha meditato, in oltraggio della gratitudine, amicizia, compassione quest'atto illegale, inverecondo da fare epoca nei fasi di Corneto>>.

Ed i fatti, come si può notare, questo <<atto inverecondo>> è rimasto nella storia minore del tempo.

Comunque mentre a Corneto si vivevano questi giorni così agitati anche nello Stato della Chiesa la vita non si presentava affatto tranquilla. I contrasti tra il Mamiani e Pio IX erano diventati sempre più aspri, secondo i fautori del papa perché il Ministro <<s'accostava più ai demagoghi che al pontefice, il quale, secondo il Mamiani, doveva astenersi affatto dagli affari temporali per attendere unicamente a pregare, a benedire e a perdonare>>. Quindi la situazione giunge ad un punto tale che, il 6 agosto Pio IX, dopo aver accettato le riconfermate dimissioni del Mamiani, nomina Ministro dell'Interno il Conte Edoardo Fabbri, un liberale assai moderato.

Il 6 agosto però è anche la data in cui una lettera inviata dal Delegato Apostolico al Gonfaloniere getta quest'ultimo in una grave agitazione. Infatti il Delegato scriveva: <<Ill.mo Signore, ritorna costà quel Vincenzo De Nicola implicato nel noto malaugurato avvenimento di costà. Egli confida di trovarvi la personale sicurezza, né io potrei aspettarmi il contrario dal buon senso di codesta popolazione; ma siccome il Ministro di Polizia mi fa speciali premure per vegliare su lui, io non saprei a chi meglio che a V.S. Ill.ma raccomandarlo, perché colla sua influenza possa all'occasione distogliere chiunque da inopportuni progetti. Ne scrivo in proposito anche al sig. Governatore e gl'ingiungo di affidarlo ancora all'onore della Guardia Civica perché rimuova il caso di qualunque possibile reazione...>>

In sostanza quindi si chiedeva al Boccanera di essere oltremodo generoso, facendolo addirittura <<difensore>> di uno dei suoi persecutori. Non sembra però dalla risposta del Gonfaloniere, scritta il 7 agosto, che sia proprio questo il suo stato d'animo. <<Eccellenza Reverendissima, resto inteso dal ritorno di Vincenzo Di Nicola. Il timore di quest'uomo dovrebbe essere posto in quella pessima coscienza che l'indusse a fuggirre senza minacce senza offese: comunque sia però io non potrei menomamente occuparmi di lui, perché dai miei stessi buoni uffici si troverebbe argomento in sinistro anche per una occhiata non confacente a suoi desideri. Inoltre l'E.V.R. ben vede quale influenza potrebbero avere le parole di un Gonfaloniere che dal Ministro di Polizia non fu onorato di quella tutela che non si nega a un Vincenzo Di Nicola!! Ormai non è più del mio decoro il rimanere anche per poco in una carica di tante umiliazioni: la mia causa mi chiama a momenti a Roma; in questa occasione umilierò ai piedi del Pontefice la mia rinuncia, esporrò nel vero aspetto i fatti che le hanno imposte per ottenere da lui quella giustizia che tuttora non si rende a una città e ad un popolo altamente offesi nella persona del loro primario rappresentante...>>

Per tutta risposta dal Segretario Generale della Delegazione Apostolica di Civitavecchia giunge qualche giorno dopo al Gonfaloniere questa comunicazione del Delegato: <<Per ordine del Superiore Governo i sigri Raffaele Archiluzzi

processante, e Raffaele Aviani attuario si recano costà all'oggetto di compiere la procedura loro commessa per li noti avvenimenti nell'accusa del Corsore Sales. Ne prevengo la S.V. Ill.ma perché a termini delle vigenti disposizioni siano i sigg. Archiluzzi ed Aviani forniti di conveniente alloggio a spese del Comune per tutto il tempo che si tratteranno in codesta città all'effetto indicato>>.

Questo ci fa capire che le indagini proseguivano per appurare quanto realmente era successo. Intanto però chi aveva pagato per primo tra coloro che erano intervenuti a difesa del <<primario rappresentante>> era stato il Governatore Antonio Adriani che era stato sospeso dal suo incarico. Le cose poi sembrano non mettersi molto bene per i <<compromessi>>. Per questo motivo il 10 agosto viene dato un delicato compito al conte Francesco Soderini, agli avvocati Giuseppe De Sanctis e Federico Galeotti, e al canonico D. Domenico Sensi. Ecco come viene comunicato l'incarico al conte Soderini da Domenico Boccanera: <<Non ostante che l'avvenimento del 30 giugno passato sia stato riconosciuto a carico dei Carabinieri e Corsore come attentato illegale e punibile, non ostante che dal Ministero dell'Interno si promettesse al sig. Pietro Falzacappa e Lorenzo Benedetti, deputati di questo Municipio, che la città di Corneto avrebbe ottenuto la debita soddisfazione per tanta ingiuria commessa contro la persona del suo primo rappresentante, i fatti dimostrano che la responsabilità va tutta a riversarsi sopra onesti e pacifici cittadini che seppero in mezzo al tumulto salvare la vita agli Esecutori dell'iniquo attentato e mantenere mirabilmente nel popolo l'ordine e la moderazione. Difatti l'incarto processuale prosegue contro tutte le regole in Civitavecchia, là si chiamano tutte le persone di cattiva fama interessate o attinenti cogli autori dell'attentato e si procede ad atti punitivi senza prima sentirne la difesa contro il sig. Governatore che già si trova chiamato in quella città, sospeso nelle funzioni del proprio ufficio. Queste misure indispongono sempre più una popolazione comunque d'indole tranquilla... il Municipio in questo giorno stabiliva che una nuova deputazione di persone probe e colte si rechi ai piedi del Pontefice, ed espone le ragioni che militano in favore della stessa città, implori ed ottenga da lui quella giustizia che con tanta ingiuria fin qui nelle vie ordinarie le si nega. L'unanime voto per una così importante missione è caduto sulla persona degnissima di Vostra Ecc.nza insieme a quella del Rev.mo sig. canonico D. Domenico Sensi e sig.ri avvocati De Sanctis e Federico Galeotti...>>

Da questo momento accanto alle vicende del Boccanera ecco che si inseriscono quelle riguardanti la sorte del Governatore Antonio Adriani che certamente non deve trovarsi molto bene oltre che moralmente anche economicamente, almeno da quanto scrive da Roma al Gonfaloniere in data 7 ottobre 1848. <<Per mezzo di cotesto sig. Pasquale Tripolo (?) ho saputo che la S.V. Ill.ma con intelligenza della intera Magistratura ha fatto trarre a mio pro un ordine di scudi venti. Io ritengo ciò come oggetto di somma sua generosità non che della sullodata Magistratura, e rendo tanto a Lei che alla medesima Magistratura azioni di viva grazia. Come saprà si vuole che la nota pendenza sia decisa dal tribunale di Civitavecchia. Ciò sarebbe poco male se avvenisse sollecitamente ma sembra voglia protrarsi a lungo. Perciò la prego di interessarsi presso il sig. Presidente affinché la disbrighi, non potendo io medesimo in questa critica situazione...>>

Ancora il 9 ottobre torna a ripetere come sia importante che la causa si discuta al più presto e come sia grato <<per la nobile e generosa oblazione fattemi in soccorso dei presenti miei penosi bisogni...>>. Le risposte del Boccanera sono sempre improntate a sentimenti di stima e di rispetto per l'Adriani e c'è sempre espressa l'assicurazione che tutti faranno il possibile per farlo riabilitare. Una cura particolare è anche messa nel rassicurare il padre dell'Adriani che nulla, in quello che ha fatto il figlio, è da ritenersi disdicevole o poco onorevole. Intanto, a Roma, va avanti la causa di Domenico Boccanera, sono giorni di grande perché, anche se tutto lascia prevedere che finalmente sarà fatta giustizia, il dubbio permane fino alla fine. Finalmente nel mese di novembre si giunge ad un verdetto definitivo a favore del Gonfaloniere. Tutti tirano un sospiro di sollievo e addirittura viene fatta in onore di quest'ultimo una pubblica festa con luminarie, banda ed altro. Boccanera fa appena in tempo a vedere conclusa la sua causa che a Roma accade un atto ben più grave di quello al quale era stato sottoposto lui: viene ucciso infatti il 15 novembre il Ministro Pellegrino Rossi che aveva sostituito nel mese di settembre il conte Fabbri. L'uccisione di Rossi aveva determinato una paralisi nell'attività governativa e i ministri avevano presentato le loro dimissioni al Papa. Certamente in quei frangenti non si pensava alle cause pendenti, ma a salvare la propria vita dalle dimostrazioni violente scoppiate nella città dove a detta di

alcuni <<tripudiava l'anarchia>>. Il 24 novembre poi il Pontefice, fuggito da Roma vestito da semplice prete, si era rifugiato a Gaeta.

Una volta tanto in questa ingarbugliata vicenda cornetana, il Boccanera aveva avuto la fortuna dalla sua parte.

L'Adriani invece per essere inserito nel suo posto dovrà aspettare ancora un anno, infatti la sua riabilitazione avverrà nel novembre del 1849.

Dopo cinque mesi quindi si chiude questa parentesi burrascosa per la maggior parte degli interessati. Corneto tira un sospiro di sollievo ma sarà qualcosa di molto breve perché negli ultimi mesi del 1848 e nel 1849 la sua vita sarà nuovamente sconvolta questa volta da vicende politiche. Ma questa è un'altra storia.

Lilia Grazia Tiberi

Fonti

Stas -Archivio Falzacappa - 1848 Carte concernenti la pretesa Rivoluzione di Corneto

Stas -Archivio Falzacappa - P. Falzacappa: "Cronica Cornetana"

Archivio Storico Comunale - Titolo XIV, fac. 10, anno 1848

Archivio Storico Comunale - Titolo IX, fac. 2, anno 1848

Archivio Storico Comunale - Titolo IX, fac. 2, anno 1849

Carlo Castiglioni - Storia dei Papi - U.T.E.T.

David Silvagni - La corte Pontificia e la società romana ed. Biblioteca di Storia Patria

Franco Migliori - Roma nel 1848-49 - Le fonti della Storia ed. La Nuova Italia